

# Spunta la off-shore a Vaduz

## L'archivio segreto /3 Soldi in società del Liechtenstein La Dc deve anche gestire una delicata spy story in Cina

**Documento riservato**

**Un commercialista informa**

**su vantaggi fiscali del principato**

**A Pechino come in un film**

**Agenti, strani incidenti stradali**

**coperture e passaporti speciali**

**600 franchi per non avere noie**

**L'obiettivo incassare dividendi**

**di partecipazioni senza tasse**

**1961**

**1977**

**Vaduz**

L'anno dell'apertura della società off shore in Liechtenstein

**Cina**

La spy story che coinvolge agenti e inviati della Dc a Pechino

**Daniele Di Mario**  
d.dimario@iltempo.it

■ Nell'archivio segreto della Democrazia Cristiana spunta anche società a Vaduz e strani faccendieri in Cina coinvolti in una vera e propria spy story. Ed è proprio quest'ultimo caso ad agitare piazza del Gesù alla fine degli anni Settanta, quando un «inviato» della Dc scrive ai notabili della Balena Bianca per denunciare di essere vittima di un complotto ordito ai suoi danni da colleghi infedeli e dediti a strani giri di denaro. Un passato oscuro che riemerge dalle migliaia di fascicoli portati ad Avellino nel 1993 da Gianfranco Rotondi e Rocco Buttiglione per salvarli dal macero mentre la Dc moriva e ora conservati nella sede della Fondazione Sullo. Carte che Il Tempo ha potuto visionare in esclusiva.

### I CONTI IN LIECHTENSTEIN

Oggi dei paradisi fiscali si sa molto, se non tutto. Nel 1961 era un po' diverso. Mancavano film, inchieste giornalistiche e scandali giudiziari su Isole Cayman e simili amene località. Insomma, la gente era poco informata e la tecnologia non aiutava chi indagava. Eppure c'era chi ne sapeva tantissimo. Come alcuni studi commercialista. Con uno di questi aveva rapporti anche qualche esponente democristiano, visto che

nell'archivio spunta un appunto datato 26 ottobre 1961 di un importante commercialista romano dell'epoca. Il professionista spiega come funziona la società appena aperta a Vaduz, in Liechtenstein, piccolo principato racchiuso tra Svizzera e Austria. Il funzionamento della società appena aperta è semplice: dura a tempo indeterminato, può essere sciolta in qualsiasi momento, è a responsabilità limitata al capitale versato, i soci hanno i massimi poteri. E soprattutto «il fondatore è ufficialmente il solo titolare del capitale sociale» e la società «può essere costituita anche da un solo socio e sussistere con un solo socio». Ma è un'altra l'informazione che più interessa. Il commercialista spiega che «nella realtà il fondatore si è già spogliato della sua veste e del suo potere firmando, come ha firmato, la cessione in bianco del capitale sociale, e ciò con data certa». La data è il 9 ottobre 1961. In pratica un prestanome ha aperto una società in Liechtenstein, girando il capitale al vero proprietario, che, poiché «nessuna assemblea annuale è necessaria od obbligatoria fino a che i possessori dei certificati di capitale non manifesteranno di essere proprietari della società», resterà segreto. Nessuna formalità è richiesta, né è obbligatorio depositare o consegnare a pubbliche au-

torità il bilancio. La società, spiega il commercialista, «non farà operazioni di alcun genere, limitandosi a incassare i dividendi delle sue partecipazioni». Per quanto riguarda il Fisco, il Liechtenstein si accontentava di 600 franchi svizzeri l'anno, facendo con ciò venire meno qualsiasi altro obbligo. Ci sono poi da pagare altri 500 franchi svizzeri l'anno per il rappresentante da nominare in loco. Insomma, una società off-shore in piena regola.

### LA SPY STORY CINESE

Ancora più inquietante è la storia che racconta un «inviato» della Dc in Cina che, dovente intraprendere un viaggio a tappe in tutti i Paesi comunisti del mondo, ha deciso di fare testamento, nominando esecutori Arnaldo Forlani e don Giuseppe Dossetti, il leader della prima sinistra Dc poi divenuto monaco e in quel periodo - siamo nel febbraio 1977 - a Gerico. Il messo diplomatico ha affidato nelle mani di un notaio oltre 200 pagine di documenti sulla «vicenda Cina». All'uomo, in passato, erano state affidate delicate missioni dai vari Fanfani, Moro e Rumor e lui a tutti i leader cinesi e anche sovietici - Kruscev compreso - aveva parlato della Dc di De Gasperi, La Pira, Dos-



setti, Vanoni e Mattei e del Ppi di Sturzo, Meda, Miglioli e Tupini tenendo un comportamento moralmente retto. Evidentemente però ciò andava fastidioso ad altri «inviati» in paesi comunisti che approfittavano di passaporti diplomatici e «coperture ufficiali» non per fare gli interessi del partito e del Paese ma per «giocare» con travelles-cheques, fertilizzanti, intascando tangenti e provvigioni e trafficando con altri servizi segreti. La denuncia ha però portato tanti guai al messo democristiano, vittima addirittura di un incidente stradale «sospetto» in via Cristoforo Colombo e caduto in disgrazia con piazza del Gesù per via delle delazioni degli avversari. Così l'uomo a Fanfani, Piccoli e Orlandi chiede una dichiarazione in cui si afferma che né lui né la moglie avevano mai avuto a che fare con il Sid e un risarcimento-danni pari ai contratti che i due avevano quand'erano in Cina, dovuta abbandonare forzatamente. Si parla di ricche consulenze come copertura con le più grandi aziende di Stato e corrispondenze per la moglie per la Tv pubblica e agenzie di stampa.